

» » Dossier / Popolazione e sviluppo

# L'Onu ci ripensa "Sempre meno figli rischio crescita zero"

Le previsioni di catastrofe demografica sono state ribaltate  
I programmi per il controllo delle nascite hanno funzionato

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

**L**a bomba demografica sta scoppiando, però al contrario. La crescita della popolazione mondiale è in frenata, e secondo le stime più ottimistiche dell'Onu scenderà a quota zero all'inizio del prossimo secolo, ma forse anche prima. La situazione è quasi drammatica per Paesi come l'Italia, ormai da tempo sotto il tasso di fertilità di 2,1 figli per donna, considerato dagli esperti la soglia minima per garantire almeno la stabilità demografica. Noi siamo sotto 1,5, che invece è la soglia di emergenza. In altre parole, o torniamo a fare bambini, o rischiamo due prospettive molto negative: nel breve periodo, l'impossibilità di conservare la forza lavoro attuale, pagare le pensioni e avere uno sviluppo sostenibile; nel lungo periodo, in teoria, persino l'estinzione.

**LA LIBERTÀ DI RIPRODURSI**  
Ormai anche nei Paesi in via di sviluppo le donne decidono se e quando avere bambini

**LE DINAMICHE NUOVE**  
L'Europa può ridursi da 460 a 350 milioni di abitanti. Cina e Russia dimezzate nel 2100

**Allarme risorse**  
Da almeno mezzo secolo sentiamo parlare di emergenza: la popolazione mondiale aumenta troppo velocemente, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo come India o Cina, e secondo le teorie malthusiane ci ritroveremo senza le risorse per sfamare e far sopravvivere tutti. Questi allarmi erano in genere giustificati, gli esseri umani si stavano davvero moltiplicando a ritmi vertiginosi, ma hanno provocato molte dispute politiche, soprattutto fra la cultura laica e quella religiosa. Per invertire la tendenza, infatti, sono state promosse iniziative di pianificazione familiare, come l'educazione sessuale, la contraccezione e in vari casi l'aborto, che cozzavano con le po-

sizioni dei credenti di varie fedi. Lo scontro più forte ci fu nel 1994, alla conferenza del Cairo sulla popolazione e lo sviluppo, in cui i Paesi islamici e la Santa Sede sostennero che non esisteva emergenza demografica, sulla Terra c'erano abbastanza spazio e risorse per tutti, e comunque gli strumenti della pianificazione famigliare andavano contro la volontà di Dio.

**I numeri della frenata**  
Quasi vent'anni dopo la situazione si sta invertendo. L'anno scorso è nata la persona che ha portato il totale della popolazione mondiale a 7 miliardi, ma per la prima volta nella storia di questa misurazione l'intervallo di tempo per passare da una soglia all'altra è aumentato. Per andare da 1 a 2 miliardi c'erano voluti 123 anni; poi 33 anni per arrivare a 3 miliardi; 14 per i 4 miliardi; 13 per i 5 miliardi; 12 per i 6 miliardi; e ora di nuovo 13 anni per i 7 miliardi. La frenata è confermata dalla sequenza dei dati e dalle stime fatte dall'Onu: più 2% di crescita tra il 1965 e il 1970; più 1,5% tra il 1990 e il 1995; più 1,1% ora; più 0,5% tra il 2040

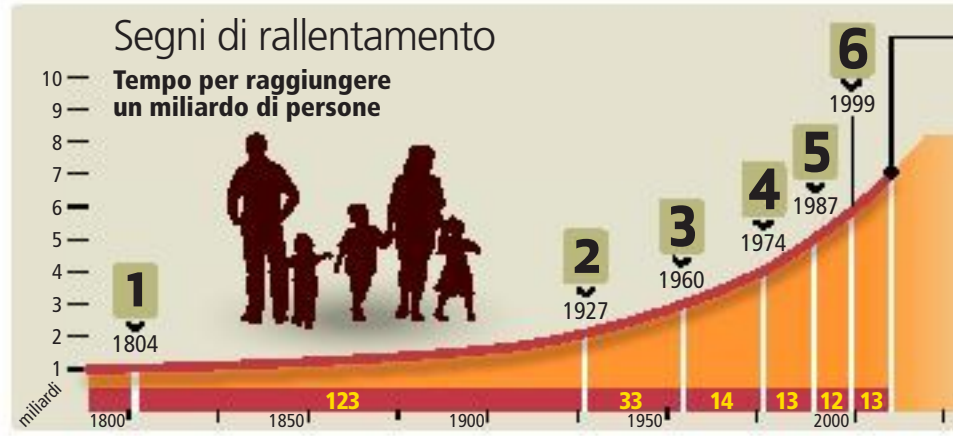
e il 2045; 0% nel 2100 o anche prima. La fertilità è generalmente in calo: la Germania è scesa a 1,36 figli per donna, l'Italia a 1,4 e la Spagna a 1,48. Di questo passo, l'Europa scenderà da 460 a 350 milioni di abitanti entro la fine del secolo, mentre la popolazione di Russia e Cina rischia di dimezzarsi. La tendenza al ribasso riguarda ormai anche i Paesi in via di sviluppo: la fertilità in Messico è scesa da 7,3 figli per donna a 2,4; in India da 6 a 2,5; in Brasile da 6,15 a 1,9. Nell'Africa subsahariana resta a 4,66, ma è in calo. Secondo varie stime, la popolazione continuerà ad aumentare fino alla fine del secolo, toccando quota 9

## Le profezie Da Malthus ai verdi tutte le paure smentite

■ A cavallo tra il '700 e l'800 Thomas Malthus teorizzava il problema dell'esaurimento delle risorse con la crescita della popolazione. Nel 1968 il libro «La bomba della popolazione» degli americani Anne e Paul Ehrlich profetizzava carestie e milioni di morti di fame dall'Europa all'Asia. Ma anche nel 2000 gli scienziati tornavano ad avvertire che le risorse naturali della Terra, soprattutto l'acqua potabile, si stavano esaurendo con la vertiginosa crescita demografica. Nel 2006 il WWF sosteneva che ogni essere umano consumava tre volte quanto la Terra avrebbe potuto produrre come risorse rinnovabili, a condizione che tutti avessero un livello di consumi pari a quello del mondo sviluppato. Nel 2011 l'Onu era preoccupata perché la popolazione del pianeta richiedeva un terzo di superficie in più rispetto a quella esistente per produrre il fabbisogno di risorse, soprattutto dal punto di vista ambientale e agricolo. Malattie, guerre, inquinamento e il moltiplicarsi di totalitarismi imposti per controllare le scarse risorse: nessuna di queste previsioni finora si è verificata.

o 10 miliardi, e poi comincerà a calare. Un rapporto - forse estremo - dell'austriaco «International Institute for Applied Systems Analysis» prevede che se ci stabilizzeremo sul livello di fertilità di 1,5, nel 2300 sulla Terra ci sarà solo un miliardo di esseri umani.

**Evitare l'estinzione**  
Cosa è successo? Secondo lo United Nations Population Fund, l'agenzia Onu incaricata di diffondere la pianificazio-



L'India è al secondo posto per numero di abitanti nel mondo, ma fa molti meno figli

ne famigliare, tutto ciò è frutto del progresso. Siamo in piena «demographic transition». La gente ha capito che la riproduzione è un diritto umano, che si può scegliere o evitare. Le tecniche di pianificazione hanno avuto successo, e ora anche nei Paesi in via di sviluppo le donne hanno figli se e quando vogliono. Nello stesso tempo la mortalità è scesa, rendendo inutili per la sopravvivenza le famiglie numerose, mentre la ricchezza e la qualità della vita stanno aumentan-

do, spingendo anche le coppie dei Paesi più poveri ad adeguare le loro priorità a quelle delle nazioni più sviluppate.

Tutto bene, dunque. Però adesso si pone il problema inverso: stabilizzare la crescita, per evitare che il progresso ci trasformi in dinosauri. L'Unfpa conduce già programmi di consulenza per aiutare i Paesi che vogliono rilanciare la propria fertilità, ma ad un patto: la scelta e il rispetto dei diritti umani devono restare ovunque il punto di partenza.

# Degas

**CAPOLAVORI DAL MUSÉE D'ORSAY**

**TORINO**  
DAL 18 OTTOBRE 2012  
AL 27 GENNAIO 2013  
PALAZZINA  
DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE  
DELLE BELLE ARTI

[www.mostradegas.it](http://www.mostradegas.it)

*Se ne parla in tutti i caffè di Parigi. Pardon, di Torino.*